



Piazza Cavour 17 - 00193 Roma  
tel. 0636000343 fax 0636000345  
email: [info@archiviodisarmo.it](mailto:info@archiviodisarmo.it)  
[www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it)

**Roberta Daveri**

## **La Seconda Conferenza sull’Impatto Umanitario delle Armi Nucleari (Nayarit, Messico, 13- 14 Febbraio 2014)**

### *Abstract*

La Seconda Conferenza tenutasi a Nayarit (Messico), il 13 e 14 febbraio 2014, sull’Impatto Umanitario delle Armi Nucleari ha ampliato la discussione sui danni e sui rischi causati da queste che sono le armi di distruzione di massa più pericolose al mondo in quanto il loro potere distruttivo non può essere circoscritto ad un determinato tempo e spazio. L’ampia ed attiva partecipazione degli Stati membri e della società civile è stata, in particolare, una importante conferma della crescente preoccupazione globale per quanto riguarda gli effetti delle armi nucleari, così come lo è la sempre più diffusa presa di coscienza del fatto che si tratti di una questione della massima importanza che coinvolge per tutti i popoli del mondo. A differenza delle altre armi di distruzione di massa (armi chimiche e biologiche), le armi nucleari non sono ancora soggette ad un divieto legale esplicito e vincolante. Questa conferenza ha dimostrato che è il momento oramai di affrontare questa “anomalia”, a cui troppo a lungo è stato permesso di esistere.

*The Second Conference held in Nayarit (Mexico, 13-14 February 2014) on the Humanitarian Impact of Nuclear Weapons has expanded the discussion about damage and risks caused by these weapons of mass destruction, which are the most dangerous in the world since their destructive power that cannot be limited to a specific time and space. The broad and active participation of Member States and civil society has been an important confirmation of the growing global concern regarding the effects of nuclear weapons, as it is the increasingly widespread awareness that it is an issue of utmost importance that involves everyone. Unlike other weapons of mass destruction (chemical and biological weapons), nuclear weapons are not subject to a explicit and binding legal ban, yet. This Conference, however, has demonstrated that it is time to deal with this "anomaly" , to which has been allowed to exist for too long.*



## Indice

1. Le novità di Nayarit	p. 1
2. L'appello di ICAN ( <i>International Campaign to Abolish Nuclear Weapons</i> )	p. 4
Tavole	p. 6

### **1. Le novità della Conferenza di Nayarit**

Sono sempre più numerosi quanti riconoscono l'impatto disastroso a livello umanitario della detonazione di armi nucleari e che ciò costituisca un problema fondamentale su scala globale da porre al centro di tutte le discussioni sul disarmo e la non-proliferazione nucleare. La prima conferenza sull'Impatto Umanitario delle Armi Nucleari, tenutasi il 4-5 Marzo 2013 a Oslo<sup>1</sup>, ha fornito una piattaforma unica per la condivisione di informazioni concrete e scientifiche sulle conseguenze umanitarie di una detonazione nucleare, con il coinvolgimento attivo di governi, organizzazioni internazionali e società civile. Dopo aver condiviso esperienze nazionali di *response capabilities*, i partecipanti conclusero, in quella sede, all'unanimità che non vi è alcun tipo di preparazione e di capacità nel mondo che può proteggere la popolazione di una città dalla catastrofe umanitaria provocata da una esplosione nucleare.

La Seconda Conferenza, tenutasi a Nayarit (Messico) il 13 e 14 febbraio 2014, ha ampliato la discussione sui danni ed i rischi delle armi nucleari, le armi di distruzione di massa più pericolose nel mondo in quanto il loro potere distruttivo non può essere circoscritto ad un determinato tempo e spazio. È stato necessario, pertanto, approfondire la comprensione degli effetti delle armi nucleari, considerando le conseguenze globali e a lungo termine di una detonazione nucleare, accidentale o intenzionale, dal punto di vista delle variabili insite nella società odierna. La conferenza non ha prodotto, né del resto era suo mandato, un risultato negoziale, bensì una sintesi sotto la responsabilità del presidente della Conferenza.<sup>2</sup>

Centoquarantasei delegazioni (Stati membri, Nazioni Unite, Comitato internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, numerose organizzazioni della società civile) si sono dunque riunite allo scopo di approfondire le discussioni sulle conseguenze globali e a lungo termine di una detonazione nucleare, accidentale o intenzionale, in settori come la sanità pubblica, l'assistenza umanitaria, l'economia, lo sviluppo, le questioni ambientali, il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare e la gestione del rischio. L'ampia ed attiva partecipazione degli Stati membri e della società civile è stata, in particolare, una importante conferma della crescente preoccupazione globale per quanto riguarda gli effetti delle armi nucleari, così come lo è la sempre più diffusa presa di coscienza del fatto che si tratti di una questione della massima importanza che coinvolge tutti i popoli del mondo.

Dai numerosi interventi e dalla discussione che ne è seguita emerge che:

- Gli effetti di una detonazione di armi nucleari non sono limitati ai confini nazionali: è quindi una questione di profonda preoccupazione che coinvolge tutti.

<sup>1</sup> [http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito\\_archiviodisarmo/upload/documenti/46247\\_ABBATE\\_-\\_OSLO\\_2013.pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/46247_ABBATE_-_OSLO_2013.pdf)

<sup>2</sup> <http://www.sre.gob.mx/en/index.php/humanimpact-nayarit-2014>



- Al di là della morte immediata e della distruzione indiscriminata causata da una detonazione, lo sviluppo socio-economico successivo nelle zone colpite è ostacolato e l'ambiente seriamente danneggiato. I poveri e le categorie più deboli sono i più gravemente colpiti da un tale evento.
- La ricostruzione delle infrastrutture e la rinascita delle attività economiche e commerciali, le comunicazioni, le strutture sanitarie e le scuole richiederebbero diversi decenni per essere attuate, provocando così profondi danni sociali e politici.
- L'esposizione alle radiazioni è causa di effetti negativi a breve ed a lungo termine in ogni organo del corpo umano e aumenta i rischi di cancro e di future patologie ereditarie.
- Oggi il rischio di impiego di armi atomiche sta crescendo a livello mondiale a causa della proliferazione nucleare, in particolare tra i gruppi terroristici, a causa della vulnerabilità delle reti di comando e controllo degli arsenali nucleari rispetto ai cyber-attacchi, a causa di errori umani e per il potenziale accesso alle armi nucleari da parte di attori non statali.
- Insieme al fatto che sempre più Paesi sono ormai in grado di costruire armi nucleari con tecnologie sempre più avanzate, i rischi di un loro uso accidentale, di un errore, di fuoco non autorizzato o intenzionale di queste armi crescono in modo significativo di pari passo.
- È un fatto che ad oggi nessuno Stato o Organizzazione Internazionale abbia la capacità di affrontare, fornire l'assistenza umanitaria a breve e lungo termine e la protezione necessaria in caso di esplosione di un'arma nucleare. Inoltre, non sarebbe possibile neanche tentare di realizzare tali capacità.

La vasta gamma di danni e di ripercussioni negative in caso di un'esplosione nucleare, così come le vaste risorse destinate a mantenere e modernizzare gli arsenali nucleari, rendono la mera esistenza di queste armi assurda, mettono in discussione gli argomenti a difesa della loro esistenza e, infine, risultano essere in contrasto con i principi della difesa della dignità umana.

Fortunatamente, la presa di coscienza dell'impatto umanitario delle armi nucleari sta già cambiando la percezione di queste problematiche da parte di coloro che sono impegnati in discussioni riguardanti le armi nucleari in tutto il mondo.

Fatti come l'entrata in vigore del Trattato per la loro messa al bando totale, il raggiungimento di un risultato condiviso alla Conferenza di Revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP)<sup>3</sup> nel 2015 vengono considerati gli elementi centrali del regime internazionale del disarmo e della non proliferazione nucleare, insieme alla prosecuzione delle discussioni sull'impatto umanitario delle armi nucleari, in quanto processi che si rafforzano a vicenda.

Quando si tratta l'eliminazione totale delle armi nucleari, benché gli sforzi siano immensi, ma

---

<sup>3</sup> Per un maggiore approfondimento a riguardo, si rimanda a :

[http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito\\_archiviodisarmo/upload/documenti/57020\\_Abbate\\_Daveri\\_TNP\\_ott\\_2013.pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/57020_Abbate_Daveri_TNP_ott_2013.pdf)



i risultati sono spesso contenuti. A questo proposito, però, numerose delegazioni hanno sottolineato l'importanza dell'impulso positivo fornito dalla Riunione ad alto livello sul disarmo tenutasi a settembre 2013<sup>4</sup> sotto l'egida dell'Assemblea Generale dell'ONU.

La Terza Conferenza sull'Impatto Umanitario delle Armi Nucleari sarà ospitata dall'Austria e avrà come scopo approfondire lo slancio della discussione, consolidare le conclusioni raggiunte e fare ulteriori passi in avanti in questa delicata materia. Inoltre, come è stato espresso pure da molte delegazioni, la Conferenza ribadisce l'invito anche agli Stati non parti del TNP a partecipare alla Terza Conferenza in Austria.

Questo in quanto, in passato, molte tipologie di armi di distruzione di massa hanno potuto essere eliminate solo dopo esser state internazionalmente e legalmente bandite. Di conseguenza, si ritiene che il medesimo percorso possa essere ripetuto per realizzare un mondo senza armi nucleari, ai sensi del diritto internazionale, compresi gli obblighi derivanti dal TNP e dall'articolo 1 Comune alle Convenzioni di Ginevra. Si auspica, infatti, che le discussioni sull'impatto umanitario delle armi nucleari possano facilitare l'impegno degli Stati membri e della società civile a raggiungere nuovi standard, norme internazionali e nuovi strumenti giuridicamente vincolanti.

La Conferenza di Nayarit ha dimostrato, difatti, che è giunto il momento favorevole di avviare un processo diplomatico finalizzato a questo obiettivo grazie ad un quadro chiaro e sostanziale, basato sulle riflessioni sull'impatto umanitario di armi nucleari costituenti l'essenza degli sforzi di disarmo.<sup>5</sup>

## **2. L'appello di ICAN (*International Campaign to Abolish Nuclear Weapons*)**

Le armi nucleari non portano sicurezza, ma morte e distruzione di una entità tale che la loro esistenza non può essere giustificata per alcun motivo. La persistente pretesa da parte di alcuni Stati di giustificare il bisogno di detenere queste armi allo scopo di scoraggiare i propri avversari è stata confutata anche dalle evidenze presentate a questa Conferenza (e in quella precedente ad Oslo) come sconsiderato gioco a somma zero ed un rischio per tutto il mondo non più accettabile. Gli effetti immediati di anche una sola deflagrazione di armi nucleari, infatti, sono impressionanti e catastrofici. La forza distruttiva di un'arma del genere provocherebbe scenari di morte e distruzione per anni ed anni. Una detonazione, difatti, provocherebbe decine di migliaia di vittime e di infliggerebbe danni immediati e irreversibili alle infrastrutture, alle industrie, ai mezzi di sussistenza e, ovviamente, alle singole vite umane. Tali effetti, inoltre, persisteranno a lungo nel tempo, danneggiando la salute umana, l'ambiente e le economie negli anni a venire. Ci sarà un impatto rilevante anche per quanto riguarda la produzione alimentare, il che costringerebbe alla migrazione intere popolazioni. Come sostenuto da un gran numero di scienziati e medici, più precisamente, l'uso di meno dell'uno per cento degli arsenali esistenti contro le città avrebbe

---

<sup>4</sup> Per un maggiore approfondimento a riguardo, si rimanda a :  
[http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito\\_archiviodisarmo/upload/documenti/45878\\_DAVERI\\_-\\_La\\_minaccia\\_nucleare\\_e\\_ONU\\_ott\\_2013.pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/45878_DAVERI_-_La_minaccia_nucleare_e_ONU_ott_2013.pdf)

<sup>5</sup> <http://www.reachingcriticalwill.org/images/documents/Disarmament-fora/nayarit-2014/chairs-summary.pdf>  
<http://www.reachingcriticalwill.org/disarmament-fora/others/hinw/nayarit-2014/statements>



conseguenze estreme e durature per il clima della Terra e per l'agricoltura: ciò metterebbe miliardi di vite in pericolo.

Il rischio di conflitto tra gli Stati che possiedono armi nucleari è una diretta conseguenza del loro possesso e della dottrina della deterrenza nucleare, come lo sono, del resto, i possibili incidenti. Anche se le armi nucleari non sono state utilizzate in azioni di guerra da quando gli Stati Uniti sganciarono due bombe su Hiroshima e Nagasaki nel 1945, esse hanno tuttavia provocato catastrofi ambientali e per la salute in tutto il mondo: test nucleari nel Pacifico, Kazakhstan, Stati Uniti, Africa, Asia meridionale e Cina hanno causato danni profondi all'ambiente e alla salute umana (oltre duemila test solo nella seconda metà del XX secolo). Le armi nucleari minano anche lo sviluppo e il raggiungimento della parità economica e sociale globale: la loro necessaria manutenzione e modernizzazione devia, infatti, importanti risorse che sarebbero invece essenziali per rispondere ai bisogni umani reali, inclusi i Millennium Development Goals.

Nonostante tutte queste prove sugli orrori, sulle instabilità e sulle ingiustizie provocate dalle armi nucleari, molte sono ancora le voci che insistono sul fatto che non vedremo mai la loro eliminazione o, per lo meno, comunque non durante la nostra generazione. Molto dipende dal fatto di essere disposti o meno ad accettare il rischio costante di olocausto nucleare in cui difatti viviamo oggi. Se non si agisce, c'è il concreto rischio che le armi nucleari vengano utilizzate per caso, per preciso intento o a causa di un errore di calcolo. Le uniche domande sono quando, dove e quanto a lungo. A differenza delle altre armi di distruzione di massa (armi chimiche e biologiche) le armi nucleari non sono ancora soggette ad un divieto legale esplicito e vincolante. Oramai è il momento di affrontare questa “anomalia”, a cui troppo a lungo è stato permesso di esistere.

I Paesi che hanno rinunciato alle armi nucleari, fortunatamente la stragrande maggioranza, hanno preso la decisione giusta per la sicurezza dei loro Paesi, delle loro popolazioni e per la sopravvivenza della vita sulla Terra. Quegli stessi Paesi hanno ora l'opportunità di far avanzare non solo l'agenda umanitaria, ma anche di proteggere il futuro del genere umano negoziando un trattato che vieti le armi nucleari. Sarebbe auspicabile avere la partecipazione degli Stati dotati di armi nucleari, ma la maggior parte di loro ha dimostrato riluttanza ad impegnarsi in modo costruttivo ed ancor meno ad essere protagonisti di un tale processo. La storia dimostra che i divieti legali riguardo il possesso e l'uso di particolari sistemi d'arma aiutano di fatto a facilitare la loro eliminazione. Le armi che sono state bandite perdono, infatti, la loro legittimazione anche dal punto di vista politico e, con ciò, i fondi e le risorse destinate alla loro produzione, modernizzazione, proliferazione ed, infine, esistenza.

Per ICAN, l'annuncio della prossima riunione a Vienna dimostra la volontà dei governi di voler passare da una discussione sulle conseguenze umanitarie delle armi nucleari ad una discussione su ciò che deve essere fatto per assicurarsi che esse non possano mai essere utilizzate. Liberare il mondo dalle armi nucleari richiederà sia il coraggio degli Stati, sia il sostegno della società civile perché è ormai ora di bandire le armi nucleari. Ad esempio, ad oggi l'Italia è rimasta ai margini di questo percorso, mentre potrebbe avere un ruolo di grande importanza: se l'Italia si facesse portavoce del movimento degli Stati che lavorano per il disarmo nucleare ne guadagnerebbe in prestigio, esattamente come avvenne quando svolse un ruolo fondamentale nelle campagne per



l'abolizione della pena di morte, contro la tortura, per la messa al bando delle mine antiuomo. È in questo genere di iniziative che la cultura politica e umanitaria dell'Italia si esprime al meglio.<sup>6</sup>

## Tavole



<sup>6</sup> Lisa Pelletti Clark dell'associazione 'Beati i costruttori di Pace' attiva in Rete Italiana per il Disarmo:  
<http://www.disarmo.org/ican/index.html>

**Paesi dotati di arsenali nucleari**

<i>Paese</i>	<i>Programma Nucleare</i>	<i>Numero di testate</i>
<b>Stati Uniti</b>	Il primo Paese a sviluppare armi nucleari e l'unico ad averle utilizzate in guerra (Hiroshima-Nagasaki 1945). Spende di più per il suo arsenale nucleare di tutti gli altri Paesi messi insieme.	7,700
<b>Russia</b>	Il secondo Paese che ha sviluppato le armi nucleari. Detiene il più grande arsenale di qualsiasi Paese e sta investendo pesantemente nella modernizzazione delle sue testate e dei vettori.	8,500
<b>Regno Unito</b>	Mantiene una flotta di quattro sottomarini nucleari armati in Scozia, con 16 missili <i>Trident</i> ciascuno. Sta valutando la possibilità di rivedere le proprie forze nucleari o di dismetterle.	225
<b>Francia</b>	La maggior parte delle sue testate nucleari sono collocate in sottomarini e montate su missili di tipo M45 e M51. Almeno uno di questi sottomarini è costantemente in pattuglia. Alcune testate sono anche montate su particolari aeromobili.	300
<b>Cina</b>	Ha un arsenale molto più piccolo rispetto agli Stati Uniti e alla Russia. Le sue testate possono essere montate su vettori per un attacco sia dall'aria, sia da terra e sia dal mare. Non sembra che stia aumentando le dimensioni del suo arsenale.	250
<b>India</b>	Ha sviluppato armi nucleari in violazione degli impegni di non proliferazione e sta continuando ad aumentare le dimensioni del suo arsenale nucleare e a migliorare le sue capacità di trasporto.	90–110
<b>Pakistan</b>	Sta facendo miglioramenti sostanziali al suo arsenale nucleare ed alle relative infrastrutture. Ha inoltre notevolmente aumentato la dimensione dell'arsenale nucleare negli ultimi anni.	100–120
<b>Israele</b>	Mantiene una politica di ambiguità in relazione al suo arsenale nucleare, non confermando né negando la sua esistenza. Come risultato, ci sono poche informazioni pubbliche o dibattiti su di esso.	80
<b>Corea del Nord</b>	Fa mostra di avere un programma nucleare, sebbene la tecnologia disponibile sia immatura. Il suo arsenale comprende probabilmente meno di 10 testate. Non è nemmeno chiaro se abbia la capacità di lanciarle.	<10
<b>Totale</b>		<b>17,300</b>

Fonte: Federation of American Scientists 2013

